



Briciole di Vangelo
don Francesco Quadrio



Festa della Santa Famiglia

1Sam 1,20-22,24-28 / Sal 83 / 1Gv 3,1-2,21-24 / Lc 2,41-52

I figli sono un dono, questa è la prima cosa che le letture di questa festa della santa Famiglia ci invitano a sottolineare.

La storia di Anna, raccontata nella prima lettura, ci spiega bene questo aspetto.

Lei chiede il dono di un figlio a Dio e Lui la esaudisce.

E quando arriva il figlio, Anna fa in modo che quel dono non diventi un possesso ma resti un dono.

Lo riconsegna a Dio perché ne faccia ciò che Lui desidera, cioè il suo bene.

Un primo aspetto che parla alla vita delle nostre famiglie è proprio questo: riconoscere il bene per i propri figli.

Alla base di tutto c'è una grande libertà.

Anna comprende che solo così aiuta il figlio a capire a cosa è chiamato.

Oggi per noi, per la vita delle nostre famiglie questo è un grande insegnamento: aiutare un figlio a capire quale progetto Dio ha su di lui, a cosa è chiamato.

E tenere sempre aperta la porta al progetto di Dio sui nostri figli, senza pensare che Dio chieda qualcosa che vada contro la felicità e la loro piena umanità.

Anna ci riconsegna con forza un'altra caratteristica dell'essere genitore: condurre il proprio figlio a vedere il volto del Signore.

Un cammino da fare insieme, un'esperienza da condividere e da raccontare.

Dio opera nella nostra vita, nella vita dei nostri figli.

Come ci aiutiamo a condividere le grandi cose che Dio compie nelle nostre giornate e nei nostri cuori?

Non può farlo nessun altro. Essere genitori significa anche questo: accompagnare all'incontro con Dio nella vita di famiglia.

E questo prende il nome di preghiera.

Non ci crediamo più ormai che la preghiera possa essere uno strumento di unità e di dialogo in famiglia.

Non c'è più spazio per le parole semplici, per condividere la vita.

Dove può trovare casa una Parola più grande che aiuta a dare senso anche alle altre?

La seconda lettura apre un discorso molto più ampio, dove tutti siamo chiamati a riconoscere la dignità di figli che abbiamo ricevuto nel nostro Battesimo.

Ci aiuta a riflettere sul nostro rapporto con il Padre che è Dio. E su come ci sentiamo figli.

Partendo poi da una constatazione ovvia: tutti siamo figli ma non tutti genitori.

Dio ci invita a riconoscere il suo amore per noi, a capire come crescere nel rapporto con Lui.

L'amore di Dio, del Padre non viene meno di fronte alle cadute, ai rifiuti, alla ricerca assoluta di libertà e di autonomia dei figli.

Per un motivo: solo l'amore rende liberi veramente.

Capire questo nel rapporto con Dio è di grande aiuto anche nell'essere genitori.

Ecco che nasce spontaneo il legame con il vangelo che abbiamo ascoltato: Lo smarrimento e il ritrovamento di Gesù nel Tempio.

Qui l'essere genitori, di Giuseppe e di Maria ci viene presentato nella maniera più umana possibile. Non siamo di fronte a super genitori che non sbagliano.

Colpiscono e fanno riflettere le parole di Maria al figlio Gesù quando viene ritrovato nel Tempio:

«Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo».

Cogliamo due aspetti, due sfumature.

La prima: una reazione umana di paura e di angoscia che ce li fa sentire compagni nell'avventura quotidiana di educare un figlio.

La seconda rivela un aspetto importante nel compito educativo: l'essere insieme educatori, genitori. L'esserci insieme, *tuo padre ed io*.

Noi che siamo abituati nelle nostre famiglie a delegare l'aspetto educativo alle mamme, alla figura femminile riscopriamo in modo forte, urgente ma altrettanto tenero la figura educativa dei padri. Ciascuno come genitore dà e comunica ai figli ciò che gli è proprio, con le sue caratteristiche. Sfera femminile e maschile concorrono insieme all'educazione e alla crescita dei figli.

Date tempo, date ascolto ai vostri figli e cercate insieme risposte educative. Confrontatevi per il loro bene e per la vostra sintonia e serenità.

Guardando alla Santa Famiglia di Nazaret chiediamo pace e concordia per tutte le nostre famiglie.